

Congresso di Mosca



Il presidente ora è più forte o più debole, è socialista o socialdemocratico? Risponde il suo consigliere Medvedev
 «Per ora non si può dire come ci chiameremo, prima dobbiamo rifondare l'Unione riconoscendo il ruolo delle repubbliche»

«Gorbaciov-Eltsin, stesso partito»

Ci sarà un movimento politico che sosterrà entrambi

L'incognita Gorbaciov. Più forte o più debole? Con o senza un partito alle spalle? Socialista o socialdemocratico o altro ancora? Risponde un suo consigliere ufficiale, Vadim Medvedev. «Ci sarà un movimento politico che appoggerà Gorbaciov e Eltsin», dice. «Per ora - conclude - non si può dire se ci chiameremo socialisti. In questo momento dobbiamo rifondare l'Unione, le definizioni verranno dopo».

che è cambiata la composizione del Consiglio di Stato. In un primo tempo esso comprendeva anche consiglieri del presidente accanto ai rappresentanti delle repubbliche, mentre nel testo approvato la partita è a due: Gorbaciov e le repubbliche. Il presidente è più forte o più debole?

Non è corretta questa impressione. Nel progetto di legge fin dall'inizio si prevedeva che il Consiglio di Stato dovesse essere formato dal presidente e dai massimi pubblici ufficiali delle repubbliche. Nella prima risoluzione - questo è vero - erano contenute formulazioni diverse, ma nel progetto di legge era insita proprio la formula approvata dal congresso che, a mio parere, è la sola accettabile e giusta. Oggi l'obiettivo preminente ed essenziale è quello di preservare - in veste nuova, certo - legami che favoriscano l'integrazione tra le repubbliche. Ma questo sarebbe impossibile se non si riconoscesse il loro ruolo, la loro funzione. Perciò il Consiglio di Stato dovrà essere formato così come è stato proposto. Anche il presidente, sin dai primi giorni dopo il ritorno dalla Cri-

mea, ha condiviso, a questo proposito, il punto di vista delle repubbliche. Due giorni fa ho intervistato Shevardnadze e gli ho chiesto se preferiva un «centro-forte» o un «centro-debole». Mi ha risposto che il «centro» deve avere compiti di coordinamento. Quindi la mia domanda è: la massima autorità dell'Unione deve avere compiti di coordinamento o di direzione?

Per questo problema adotterei un approccio differenziato, a seconda delle questioni di cui si tratta. Per quel che concerne la difesa, credo che il centro debba possedere le funzioni di direzione, una direzione, direi, molto rigorosa e forte per evitare un discioglimento delle forze armate. Penso che tutti all'interno del paese, o quantomeno la maggioranza ne sia conscia. Ma questa questione deve essere particolarmente chiara ai nostri partners stranieri, in quanto è in discussione il potenziale nucleare, dal cui uso arbitrario o non autorizzato bisogna essere garantiti con una responsabilità ben precisa. Quanto, invece, alle questioni culturali e sociali occorrono, a mio avviso, rapporti

di coordinamento. Anche sotto il profilo economico devono prevalere le funzioni di coordinamento, fermo restando che al «centro» deve spettare la gestione e la regolazione dello spazio economico comune. Stessa cosa nel settore dell'interscambio economico con l'estero: l'Unione si deve presentare come un'entità a sé, ovviamente sulla base dei poteri che gli delegano le repubbliche. Altrimenti le relazioni economiche con il resto del mondo rischiano di arrendersi. Comprendiamo la preoccupazione dei nostri interlocutori quando ci pongono questo interrogativo: quali sono i soggetti con cui dobbiamo avere a che fare? I problemi della politica valutaria e creditizia devono essere concordati, e il «centro» deve avere una cerchia di poteri in questa sfera. Quindi, la formula generica - subordinazione o coordinamento - è insufficiente.

Dopo il colpo di Stato il presidente ha invitato, in pratica, il Pcus a sciogliersi. Ed è stata una svolta. Ma qual è ora la forza politica che appoggia il presidente?

La domanda è imprecisa. È il parlamento che ha sospeso il

Pcus. Il presidente, invece, non ha invitato il partito all'auto-scoglimento, bensì il suo Comitato centrale. Questo atto ha un significato importantissimo, tant'è che Gorbaciov si è dimesso da segretario generale del Comitato centrale del Pcus. Per quanto riguarda la base del partito, nella famosa dichiarazione del presidente è contenuto un appello agli iscritti, alla base progressista che appoggia le norme dello Stato di diritto e la linea della democratizzazione, perché trovi la forza per autoorganizzarsi, per avviare un processo nella sinistra che dia vita ad un nuovo partito.

Ma siamo ancora lontani da quel momento, se ci sarà. Fino ad allora qual è il partito del presidente?

Per quanto riguarda il sostegno politico al presidente, è difficile ora individuare un partito politico che lo appoggi direttamente poiché per adesso le consultazioni non si sono ancora svolte. Credo che si formerà un'unione di forze democratiche a favore e a sostegno del presidente dell'Unione e del presidente della Russia, ivi compresi i nuovi movimenti che sono già sorti o potrebbero

sorgere, tra cui quelli in cui si ritroveranno anche gli ex iscritti al Pcus. Adesso, invece, è più corretto parlare di un appoggio informale da parte di alcuni ceti sociali. Penso che in questo momento il presidente possa far leva su tutte le forze che si pronunciano per la preservazione del paese, per sottrarlo alla disgregazione.

Sono curioso di sapere se, a suo parere, Gorbaciov e i suoi consiglieri, quindi anche lei, si definiscono socialisti, socialdemocratici, o in altro modo ancora.

Non credo che oggi dobbiamo cercare termini o formule. Ora quel che importa è la sostanza di cui ho già parlato. I termini e le definizioni emergeranno in futuro. Comunque sia, il presidente e i suoi consiglieri rimangono fedeli e sostengono la linea di una radicale rifondazione della società sulla base di una moderna visione democratica, tenendo conto dei progressi della civiltà occidentale, delle nostre esperienze amare per far sì che il paese superi la minaccia grave di un degrado generale. Penso che tali possibilità ci sono e il presidente cercherà in tutti i modi di sfruttarle».

Gavriil Popov, sindaco di Mosca
 Da ieri anche editorialista del tg

«Ora la situazione è migliore: dicono sì undici repubbliche»

«Il congresso ha eliminato le conseguenze del colpo di Stato, ed è andato oltre in quanto è aumentato il numero delle repubbliche che desiderano seguire la stessa strada». Gavriil Popov, sindaco di Mosca, appare soddisfatto ma anche realista: «Per cambiare la sostanza delle cose dovranno passare alcuni anni». Il problema più urgente? «La divisione delle funzioni tra centro e repubbliche».

DAI LA NOSTRA INVIATA

MOSCA. Il sindaco di Mosca sta andando via, dopo essere stato in questi quattro giorni uno dei protagonisti della lunga trattativa. Ogni volta che l'assemblea si riuniva, Gavriil Popov era in prima fila, attentissimo. È uno degli uomini nuovi, un protagonista della rivoluzione di agosto. Da ieri ha un nuovo incarico, commenterà per il tg «Vremia» la vita politica. Al sindaco editorialista rivolgeremo quindi la domanda: sul senso politico di questa giornata.

Sindaco, ormai la nuova Unione è partita. Ci può dire che cosa pensa di questo congresso? Ha lavorato bene o male?

Penso che in una situazione molto difficile il congresso abbia saputo collocarsi al di sopra delle difficoltà e dei problemi individuali e ha adottato decisioni di levatura statale. Non sono state decisioni nel senso classico della parola. Si trattava di porre basi di una struttura che consentirà di prendere, da questo momento in poi, decisioni. E questo aspetto mi sembra molto positivo.

Il congresso ha contribuito a ridurre la tensione politica?

La situazione è migliorata sostanzialmente. Al posto di un Trattato dell'Unione che doveva essere formato da nove repubbliche e che ha scatenato la reazione di tre forze che hanno tentato il golpe, ora abbiamo undici repubbliche che si dichiarano pronte a concludere un accordo. E io non escludo che se ne aggiungano altre.

Quindi in questi quattro giorni i deputati hanno lavorato bene?

I giudici sul congresso verranno a dopo. Ma il golpe era

diretto prima di tutto ad ostacolare la costruzione di uno Stato nuovo. In questo senso il congresso non solo ha eliminato le conseguenze del colpo di Stato ma è andato oltre in quanto è aumentato il numero delle repubbliche che desiderano seguire la stessa strada. Apprezzo molto il comportamento dei miei colleghi deputati in questi giorni, che pure tanto sono stati criticati, e giustamente, prima. A questo congresso dobbiamo rivolgere parole di ringraziamento.

Quali sono i problemi più urgenti da affrontare, secondo lei?

Il problema più urgente oggi riguarda la divisione delle funzioni tra centro e repubbliche per individuare che cosa bisogna risolvere qui al centro per consentire alle repubbliche di procedere rapidamente alla soluzione delle principali loro questioni interne.

Quanto durerà il periodo della transizione?

Tutto dipende da come si concepisce questo periodo. Da qui alla formazione dei nuovi organismi ci vorranno, probabilmente, da sei a dodici mesi. Ma per cambiare la sostanza delle cose dovranno passare alcuni anni, più di due sicuramente.

E Mosca come ha reagito alla svolta?

Da noi tutto si svolge in modo normale.

Lei resta sindaco di Mosca o pensa ad altri incarichi?

Ho degli obblighi nei confronti dei moscoviti. Comunque, il presidente Eltsin mi ha chiesto di occuparmi di Mosca e dell'intera regione. Qui ci sono 17 milioni di persone, quindi ce n'è di lavoro

Q.J.B.

Vilnius riabilita i nazisti
 Il primo passo lituano gela gli Usa

Usa allibiti alla notizia che tra i primi gesti della Lituania indipendente c'è la riabilitazione di migliaia di criminali di guerra. «Erano stati processati da Corti sovietiche, quindi illegittime», la giustificazione di Vilnius. «Incredibile, ora in pratica li indennizzano per aver ammazzato ebrei, semmai rifacciano i processi», ci dice il rabbino Hier del Wiesenthal Center in California.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 SIGMUND GINZBERO

NEW YORK. Tra i riabilitati c'è Aloizas Juodes. Era membro del famigerato 12mo battaglione ausiliario, un reparto di collaborazionisti lituani più feroci delle SS tedesche. Questa specie di X Mas aveva massacrato 9.000 ebrei in Lituania, 15.000 in Bielorussia. Juodes aveva confessato di aver personalmente partecipato ad una delle tante Marzabotto sovietiche, il macello di un migliaio di abitanti, uomini, donne, vecchi, bambini, in un villaggio nei pressi di Minsk. «Costringevamo gli ebrei, vecchi compresi, a calarsi vivi nelle tombe che avevano scavato. Poi membri del nostro battaglione si avvicinarono e li giustiziavano sparandogli a bruciapelo. Io personalmente mi sono avvicinato diverse volte e gli ho sparato col mio fucile. È difficile dire quanti ne ho giustiziati in questo modo...», aveva

raccontato al tribunale. C'è Ignas Asaduskas, che negli anni 40 era stato capo della polizia in una regione agricola della Lituania. Fu lui, stando ai testimoni oculari, a comandare l'esecuzione di 200 ebrei del villaggio di Oran nell'estate del 1941. C'è Julius Nevera, che aveva confessato la partecipazione alle operazioni di un «corpo punitivo tedesco» nell'agosto del 1941. «Ho personalmente partecipato all'esecuzione di cittadini sovietici, sparando una ventina di volte... Con la mia partecipazione personale sono stati giustiziati dal plotone d'esecuzione circa 800 cittadini sovietici, la maggior parte di nazionalità ebraica», suona la confessione stando ai verbali del processo celebrato nel dicembre del 1948. E c'è Juozas Krasinkas, che aveva guidato la spedizione punitiva contro il villaggio di Eigirdomys, in Litu-

ania meridionale. In un appartamento alla periferia di Vilnius una vecchia ebraica, Riva Bogomalnaya, che di tanto in tanto scorse le foto ingiallite dei parenti massacrati, si ricorda di lui: «L'ho visto picchiare e uccidere, anche altri testimoni sono ancora vivi...», racconta all'inviato del New York Times. Ma quando ha offerto il suo archivio personale alle nuove autorità della Lituania libera, queste non hanno mostrato alcun interesse. «Si sono messi a ridere», dice Riva.

Il procuratore capo della Lituania indipendente, Arturas Paulauskas, ha rivelato in un'intervista al New York Times che il suo ufficio ha già emesso oltre un migliaio di certificati di riabilitazione. Cui ci si attende che seguano diverse altre migliaia ancora. I certificati proclamano che l'istituzionario è innocente agli occhi del governo lituano, e che l'interessato e gli eredi hanno diritto a un risarcimento per le punizioni illegali. Non si precisa chi dovrà pagare i «risarcimenti». Un terzo soltanto dei «riabilitati» è ancora in vita, per gli altri si tratta di un gesto postumo. La cosa che lascia più allibiti è che le «riabilitazioni» non vengono decise in base a criteri di merito, in base alla considerazione che il condannato non ha commesso i fatti attribuiti o che questi

fatti non erano reato. Avvenendo solo in base alla considerazione che le condanne erano state comminate da corti sovietiche, e non da un tribunale lituano indipendente. «Questa gente non era stata giudicata da un tribunale ma da commissioni speciali istituite a Mosca dopo la guerra. Erano stati costretti a confessare. I testimoni d'accusa erano sotto coercizione. Non avevano avuto diritto di difesa legale. Quei processi erano corrotti, quindi i verdetti non hanno base legale», dice Paulauskas.

Ma la giustificazione non convince il rabbino Marvin Hier, decano del Simon Wiesenthal Center di Los Angeles, che ci ha fornito le informazioni su Juodes, Asaduskas, Nevera e Krasinkas. Anzi, nell'intervista al telefono ci dice senza mezzi termini che Paulauskas sta ciurlando nel manico. «Avevamo mandato una delegazione a Vilnius il 24 giugno. Il procuratore capo ci aveva giurato che non sarebbero stati riabilitati rei di genocidio e di uccisioni di civili. E invece c'è la sua firma sulla riabilitazione di quei quattro. Non solo, ma rifiutano di farci avere la lista dei riabilitati».

Come avete fatto ad avere allora quei quattro nomi? «Grazie a cittadini democratici lituani, per la procura la lista è segreta...» Hier ci con-



Il presidente lituano Vitas Landsbergis; in alto, la foto di gruppo al termine del congresso

firma anche che per alcuni di loro è già scattato il risarcimento, riceveranno non solo la paga arretrata ma un compenso per il tempo trascorso in prigione: «Incredibile, praticamente ricevono ora uno stipendio per aver ammazzato ebrei».

Il rabbino Hier si scaldava quando gli ricordiamo l'argomentazione dei Lituani, che sarebbero stati processi fatti solo quelli staliniani del '36. «Stiamo ai fatti. Dalla fine della Guerra mondiale ad adesso, in tutti i processi che ci sono stati in Occidente contro criminali di guerra non c'è stato un solo caso in cui i documenti provenienti dal processo sovietico risultassero fabbricati. Non c'è bisogno di venirli a insegnare

sulla natura repressiva del Kgb. L'abbiamo più volte denunciata. Ma quei processi erano fondati su testimonianze e documenti ineccepibili. Quel che stanno facendo è un insulto alla storia e un'estrema ingiustizia. Se ritengono che le accuse contro questi individui sono state montate, facciamo piuttosto nuovi processi. Riabilitare o meno spetta comunque ad un giudice, non a un governo», ci dice.

Al Wiesenthal Center, che ha ereditato gli archivi del grande cacciatore di criminali nazisti, dicono che pochi reparti hitleriani avevano da insegnare qualcosa alla giustizia i membri del 12mo battaglione che si sono rifiutati in questi Paesi.

In trentuno articoli i diritti e le libertà dell'uomo

MOSCA. La dichiarazione dei diritti e delle libertà dell'uomo. Il valore più prezioso della nostra società è la libertà dell'individuo, il suo onore e la sua dignità. A tutti viene garantita la realizzazione della sua capacità di svolgere un lavoro e del potenziale creativo, la partecipazione attiva alla vita dello stato e della società. Nessun interesse di gruppo, di partito o dello stato può essere posto al di sopra degli interessi dell'uomo. Osservando i principi generali della democrazia... il Congresso dei deputati del popolo dell'Urss approva la presente Dichiarazione.

Articolo 1. Ogni individuo possiede diritti e libertà naturali, inalienabili e inviolabili. Tutti gli organismi di stato hanno il dovere di garantire e di difendere i diritti e le libertà dell'uomo come i più alti valori sociali... Ogni individuo ha dei doveri costituzionali.

Articolo 2. Le norme della Dichiarazione agiscono direttamente e sono obbligatorie.

Tutti i diritti e le libertà, proclamate dalla Dichiarazione, possono essere difesi di fronte ad una corte.

Articolo 3. Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e hanno uguale diritto ad essere difesi dalla legge indipendentemente dal ceto sociale, dalla nazionalità, dalla lingua, dal loro sesso, convinzioni politiche o religiose.

Articolo 4. A ogni individuo viene garantito il

diritto a usare e studiare nella lingua madre, la conservazione e lo sviluppo della cultura nazionale. È vietata la restrizione diretta o indiretta dei diritti o l'introduzione di privilegi secondo il principio della razza e della nazionalità.

Articolo 5. Nessuno può essere privato della cittadinanza o del diritto a cambiare cittadinanza. La difesa legale viene garantita a ogni cittadino che si trova fuori dal proprio paese.

Articolo 6. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di parola, alla libera espressione delle proprie opinioni e convinzioni e la loro diffusione in forma orale o scritta. I mass media sono liberi. La censura non è ammessa.

Articolo 7. È garantita la libertà di coscienza e di religione.

Articolo 8. ...i cittadini hanno diritto a radunarsi pacificamente, senza avere in precedenza un'autorizzazione dalle autorità.

Articolo 9. I cittadini hanno il diritto di associarsi in partiti politici, sindacati e altre organizzazioni sociali, ad aderire ai movimenti di massa. I diritti, le libertà e la dignità delle persone che compongono la minoranza d'opposizione nei partiti politici, organizzazioni sociali e movimenti di massa, così come negli organi del po-

tere rappresentativo vengono garantiti dalla legge.

Articolo 10. Ogni individuo, secondo le sue capacità e la sua qualificazione professionale ha uguale diritto d'accesso a qualsiasi carica negli organismi statali, uffici e organizzazioni.

Articolo 11. Ogni cittadino ha il diritto a eleggere liberamente e ad essere eletto sulla base del suffragio universale a scrutinio segreto, a partecipare direttamente alla soluzione degli affari dello stato, anche attraverso il referendum.

Articolo 12. Ogni individuo ha il diritto di ricevere l'informazione completa e veritiera in tutti i campi... La pubblicazione delle leggi e di altri atti legali è la condizione obbligatoria per la loro applicazione.

Articolo 13. Il diritto alla vita è un diritto inalienabile di ogni individuo. Nessuno può essere privato arbitrariamente della propria vita. Lo

I deputati approvano la nuova dichiarazione assegnando all'individuo un ruolo centrale
 Riconosciuta la proprietà privata
 Tramonta l'ideologia di Stato e la censura

stato difende la vita, la salute, la libertà e la sicurezza personale dei cittadini da attentati illegali.

Articolo 14. Ciascuno ha il diritto a proteggere il proprio onore e la propria reputazione, a difendere qualsiasi interferenza arbitraria nella propria vita privata.

Articolo 15. La immunità della persona è garantita.

Nessuno può essere sottoposto all'arresto o alla reclusione illegale.

Ogni individuo, su cui viene l'accusa di un reato, viene considerato innocente finché la sua colpa non verrà provata... È garantito il diritto alla difesa.

Articolo 16. Ogni individuo ha il diritto a portare la sua causa in una corte competente.

Articolo 17. Tutti gli individui privati della libertà hanno diritto a un trattamento umano e al rispetto della loro dignità.

Nessuno può essere sottoposto a torture...
Articolo 18. È garantita l'invulnerabilità dell'abitazione.

Articolo 19. È garantito il segreto di corrispondenza, delle comunicazioni telefoniche, telegrafiche o di altro tipo.

Articolo 20. Il matrimonio si fonda sul consenso volontario e sull'uguaglianza della donna e dell'uomo. La famiglia, la maternità e l'infanzia vengono protetti dallo Stato.

Articolo 21. Ogni individuo ha il diritto di spostarsi liberamente all'interno del paese, a scegliere il luogo di residenza. I cittadini hanno il diritto di abbandonare il proprio paese e a ritornarvi, non possono essere espulsi dal paese.

Articolo 22. Ciascuno ha il diritto di denunciare in tribunale le azioni illegali dei funzionari responsabili, degli organi di stato e delle organizzazioni sociali, e anche il diritto a farsi risarcire il danno materiale e morale.

Articolo 23. Ogni individuo ha il diritto al lavoro e ai risultati del lavoro... Ciascuno ha il diritto di essere retribuito egualmente per l'uguale lavoro svolto senza alcuna discriminazione.

I lavoratori hanno il diritto a difendere i propri interessi economici e sociali, a condurre trattative collettive e il diritto allo sciopero.

Il lavoro forzato è proibito dalla legge.

Articolo 24. Ogni individuo ha il diritto alla proprietà, cioè al diritto di possedere, usare e disporre di proprietà sia individualmente, sia insieme con altre persone. Il diritto all'eredità viene

garantito dalla legge.

Articolo 25. Ogni individuo ha il diritto a un tenore di vita sufficiente e degno... È garantito il diritto al riposo, al sostentamento sociale nella vecchiaia, nel caso di malattia e della perdita della capacità di lavorare, della perdita di colui che mantiene la famiglia, della nascita di un figlio.

Articolo 26. Ogni individuo ha il diritto all'istruzione. La licenza elementare è obbligatoria. L'istruzione professionale, media specializzata e superiore devono essere accessibili a tutti in corrispondenza alle possibilità dell'individuo. Lo studio negli atenei statali è gratuito.

Articolo 27. Ogni individuo ha il diritto ad essere ammesso dallo Stato nell'ottenimento e nell'uso permanente di un locale d'abitazione provvisto di comodità... Nessuno può essere privato della propria abitazione se non nei casi previsti dalla legge.

Articolo 28. Ogni individuo ha il diritto alla difesa della salute...

Articolo 29. L'individuo ha il diritto ad un ambiente favorevole e al risarcimento dei danni provocati, da violazioni ecologiche.

Articolo 30. L'esercizio dei diritti e delle libertà è incompatibile con azioni che arrecano danno alla sicurezza dello Stato o della società.

Articolo 31. Il diritto dei popoli all'autodeterminazione non deve contraddire i diritti e le libertà dell'uomo, proclamate dal presente Dichiarazione

nessuno può essere sottoposto a torture...
Articolo 18. È garantita l'invulnerabilità dell'abitazione.

Articolo 19. È garantito il segreto di corrispondenza, delle comunicazioni telefoniche, telegrafiche o di altro tipo.

Articolo 20. Il matrimonio si fonda sul consenso volontario e sull'uguaglianza della donna e dell'uomo. La famiglia, la maternità e l'infanzia vengono protetti dallo Stato.

Articolo 21. Ogni individuo ha il diritto di spostarsi liberamente all'interno del paese, a scegliere il luogo di residenza. I cittadini hanno il diritto di abbandonare il proprio paese e a ritornarvi, non possono essere espulsi dal paese.

Articolo 22. Ciascuno ha il diritto di denunciare in tribunale le azioni illegali dei funzionari responsabili, degli organi di stato e delle organizzazioni sociali, e anche il diritto a farsi risarcire il danno materiale e morale.

Articolo 23. Ogni individuo ha il diritto al lavoro e ai risultati del lavoro... Ciascuno ha il diritto di essere retribuito egualmente per l'uguale lavoro svolto senza alcuna discriminazione.

I lavoratori hanno il diritto a difendere i propri interessi economici e sociali, a condurre trattative collettive e il diritto allo sciopero.

Il lavoro forzato è proibito dalla legge.

Articolo 24. Ogni individuo ha il diritto alla proprietà, cioè al diritto di possedere, usare e disporre di proprietà sia individualmente, sia insieme con altre persone. Il diritto all'eredità viene